



INVITO AL CINEMA

25^a EDIZIONE

IL RACCONTO DEI RACCONTI è una riflessione profonda sulla natura dell'amore, che nasce dalla libera interpretazione di tre delle celebri fiabe tratte dal libro di novelle omonimo di Giambattista Basile.

1600. C'era una volta un regno, anzi tre regni vicini e senza tempo, dove vivevano, nei loro castelli, re e regine, principi e principesse. C'era un re libertino e dissoluto, sempre affamato di carne fresca, che cadde nell'inganno di due anziane sorelle... C'era un sovrano che organizzò un torneo per dare in sposa la figlia, contando sul fatto che nessuno dei pretendenti avrebbe superato la prova da lui ideata e così la figlia non avrebbe mai lasciato i confini angusti del loro castello ma a farsi avanti fu un orribile orco... C'era una regina che non riusciva più a sorridere, consumata dal desiderio di un figlio che non arrivava... Accanto a loro maghi, streghe e terribili mostri; saltimbanchi, cortigiani e vecchie lavandaie, eroi ed eroine dell'immaginario gotico italiano.

Il Regista Matteo Garrone attinge a piene mani, e con grande libertà creativa, a tre racconti di "Lo cunto de li cunti", la raccolta di fiabe più antica d'Europa, scritta fra il 1500 e il 1600 in lingua napoletana da Giambattista Basile. Il risultato è un caleidoscopio di immagini potenti ed evocative, ma anche un carnevale di umani sentimenti, pulsioni e crudeltà, nonché una riflessione sull'Amore, che può e dovrebbe essere *dono* e che invece, per gli esseri umani, è spesso soprattutto possesso e cupidigia. Ognuna delle vicende singolarmente narrate contiene qualcosa delle altre: un doppio, un riflesso, una *citazione* . La brama con cui la regina vuole per sé un figlio annulla il sacrificio del marito e soffoca il desiderio di essere amato del neonato, che, una volta cresciuto, incontra il suo "gemello" più povero ma infinitamente più libero. La lascivia insaziabile del re erotomane, archetipo del Don Giovanni di Mozart, è una sfida inesauribile alla morte e alla decadenza del corpo, così ben incarnata dalle due anziane sorelle impegnate in una corsa a ritroso nel tempo che finirà per dividerle, "*separando ciò che è inseparabile*": come l'unione fra i due gemelli dell'episodio precedente, come il legame fra un padre immeritevole e una figlia degna di ereditare un regno nell'episodio successivo. La struttura circolare della narrazione si deve alla scrittura degli sceneggiatori Edoardo Albinati, Ugo Chiti e Massimo Gaudioso, oltre allo stesso Garrone (ma ancora prima di Basile) e all'immaginario cinematografico e pittorico del regista, che ripropone temi a lui cari - la trasformazione del corpo, la passione accecante, l'inganno - attraverso la codifica narrativa della fiaba e la struttura visiva del genere *fantasy* , usato ad altezza autoriale, senza dimenticare il pop delle sue origini e dei suoi intenti. Matteo Garrone attinge a Fellini come al grottesco cortigiano dei dipinti di Goya, come alla comicità medievale de "*L'armata Brancaleone*". E tiene in equilibrio il suo mondo come un funambolo sul filo, come l'immagine che chiude **IL RACCONTO DEI RACCONTI** : quello è Garrone, sospeso sull'abisso - del ridicolo, del cattivo gusto, del melodramma - intento ad evitare il fuoco che lo minaccia da vicino. Nell'immaginario visivo del film c'è anche il Garrone precedente, quello di "*Reality*" (2012), di "*Gomorra*" (2008), di "*Primo Amore*" (2004), di "*L'imbalsamatore*" (2002): il respiro ansimante delle creature selvagge, siano esse uomini o la loro trasformazione animale; i labirinti della mente; il tentativo di addomesticare l'altrui libertà; la solitudine come destino inevitabile; l'arroganza dei tanti re che "*non ascoltano nessuno*". Nell'universo de **IL RACCONTO DEI RACCONTI** , Eros e Thanatos sono ossessioni supremamente vitali, le *bestie* si riconoscono dall'odore e gli uomini (e le donne) diventano mostri tutti allo stesso modo. Garrone *scortica* gli esseri umani per rivelarne l'intima fragilità e leva loro la "*pelle*" perché è l'unico modo di chiamare in superficie quella *pietas* che ci permette di accettare la vita, anche nella sua suprema crudeltà.

IL RACCONTO DEI RACCONTI è stato candidato alla Palma d'Oro al Festival cinematografico di Cannes 2015. Il 18 aprile 2016 saranno attribuiti i *David di Donatello* e questo Film è candidato a ben 12 Statuette tra le maggiori categorie: Miglior Film, Regista, Sceneggiatura, Fotografia, Musica, Scenografia, Costumi, ecc.

IL RACCONTO DEI RACCONTI sarà proiettato **Lunedì 11 aprile** , nell'ambito della 25^a edizione della Rassegna "*Invito al cinema*", presso il Cinema Moderno Multisala di Anzio, eccezionalmente agli orari: **17,30 - 20,00** , a causa della superiore durata del film (128 minuti).